ARCIDIOCESI DI SASSARI

VITE RIGENERATE DALLA SPERANZA

Un cammino di com-passione per prendersi cura e crescere nella fraternità.

STRUMENTO DI PREGHIERA PER VIVERE INSIEME IL PERCORSO DELLA VIA CRUCIS NELLE COMUNITÀ | **4**

Testi curati dalla

PASTORALE DELLA SALUTE DIOCESANA

VIA CRUCIS SUL TERRITORIO

Guidata da Mons. Gian Franco Saba, Arcivescovo Metropolita di Sassari

Un cammino di com-passione per prendersi cura e crescere nella fraterni-

Venerdì 19 Febbraio 2021
ore 15.30
Casa Circondariale di Bancali
a cura della Pastorale Carceraria

Venerdì 26 Febbraio 2021
ore 19.00
Centro d'ascolto - Sassari
a cura della Caritas Diocesana

Venerdì 5 Marzo 2021
ore 18.30
Cappella "San Giorgio" - Li Punti (SS)
a cura dell'Ufficio Diocesano Scuola e della Fondazione Accademia Casa di

Venerdì 12 Marzo 2021
ore 17.00
Cappella Ss. Annunziata - Osp. Civile

Venerdì 19 Marzo 2021
ore 18.00
Chiesa San Giuseppe - Sassari
a cura della Pastorale Sociale del Lavoro

Venerdì 26 Marzo 2021
ore 19.00
Chiesetta di Balai - Porto Torres
a cura dell'Ufficio Missionario Diocesano

ARCIDIOCESI DI SASSARI
Centro Pastorale | Via dei Mille, 19
07100 - SASSARI
www.arcidiocesisassari.it

In collaborazione con:

FONDAZIONE ACCADEMIA
CASA DI POPOLI, CULTURE E RELIGIONI
www.casadipopoli.it

“Un cammino di com-passione per prendersi cura e crescere nella fraternità”

«Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me» (Mt 25,34-40).

Nel grande discorso degli ultimi tempi riportato a conclusione del Vangelo di san Matteo, Gesù pronuncia queste bellissime parole che dicono a noi tutti, ma in modo tutto particolare a noi cristiani della Chiesa che è in Sassari, come dobbiamo comportarci nei confronti dei nostri fratelli più piccoli, ricordandoci che ogni volta che compiamo un’opera di misericordia verso uno di loro, in realtà la stiamo compiendo verso Lui.

A tal proposito scrive l’Arcivescovo Gian Franco che «l’assunzione consapevole e responsabile di questi atteggiamenti positivi ci porta concretamente dall’indifferenza al “fare la differenza”, dall’inerzia all’azione. [...] Nasce inesorabilmente una domanda: come possiamo intendere l’invito del Risorto a raggiungere gli estremi confini della terra, portando la salvezza a tutte le nazioni, a tutti gli uomini che incontriamo sul nostro cammino?
[...] Possiamo farlo solo superando la chiusura e la nostalgia di esperienza evangelicamente improduttive verso modalità e prassi pastorali che restituiscono alle tradizioni più nobili il volto umano dell’altro, che riattivano l’urgenza di un annuncio missionario capace di aprire strade di comunione e di “cura” che esaltano la verità di una conversione ecclesiale credibile e protesa

alla meraviglia di Dio». (Gian Franco Saba, *La Chiesa- Casa genera discepoli missionari.* Nota Pastorale 2020/2021, pag. 41-54-61).

Questa **Via Crucis interpastorale**, dal titolo "**Vite rigenerate dalla speranza. Un cammino di com-passione per prendersi cura e crescere nella fraternità"**, ha come intento quello di sensibilizzare la nostra realtà sociale ed ecclesiale, al fine di «crescere nella partecipazione solidale, nella fraternità sociale, nella compassione che apre le porte della casa per ospitare il fratello e la sorella che vive nella fatica e nella sofferenza» (Gian Franco Saba, *Abbattere i muri dell'isolamento. Per costruire insieme una nuova "fraternità sociale"*, Messaggio alla città e al territorio, 2020, pag. 24-25).

La Via Crucis è un modo per ricordare a noi tutti la fragilità che abita le strade e le case della nostra diocesi, andando fisicamente ad incontrare volti, luoghi ed esperienze reali di miseria, povertà, abbandono e paura. È grazie alle persone che si affidano all'amore di Dio e in Lui ripongono la loro fede e la loro speranza nasce la condivisione con chi soffre, con chi ha bisogno di sentirsi dire che questo amore è vero, reale e tangibile.

In questo senso Papa Francesco, nell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* al n. 49, ci invita come cristiani ad uscire dalle nostre "zone di comfort" per testimoniare Gesù Cristo e offrire a tutti gli uomini la Parola del Vangelo che è Parola di vita, Parola di salvezza: «usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. [...] Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita».

Questo cammino vuole essere sul **Territorio** una presenza con un doppio coinvolgimento: da una parte presenza in luoghi significativi che esprimono e rappresentano la sensibilità degli uffici pastorali coinvolti, attraverso la narrazione di testimoni propri di ogni contesto; dall'altra, presenza per le comunità parrocchiali che possono esplorare gli ambiti diversi della pastorale attraverso l'utilizzo di queste pagine.

Gli Uffici Pastorali Diocesani offriranno settimanalmente lo strumento di preghiera della Via Crucis che potrà essere vissuta liberamente in parrocchia adattandola dove necessario alle particolari esigenze e risorse della parrocchia stessa.

INTRODUZIONE

Un cammino di com-passione per prendersi cura
e crescere nella fraternità.

IN CAMMINO CON IL CRISTO SOFFERENTE

CANTO

Signore sono qui ai tuoi piedi, Signore voglio amare te. (2 v.)
Accoglimi, perdonami, la tua grazia invoco su di me.
Liberami, guariscimi e in te risorto per sempre io vivrò!
Signore sono qui ai tuoi piedi, Signore chiedo forza a te. (2 v.)
Signore sono qui ai tuoi piedi, Signore dono il cuore a te. (2 v.)

INTRODUZIONE

Celebrante: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Assemblea: Amen

Celebrante: Il Signore sia con voi

Assemblea: E con il tuo spirito

Lettore: «Nelle mani che hanno spezzato e vivificato il pane, che hanno benedetto e accarezzato i bambini, che sono state trafitte...
Nelle mani dolci e potenti che penetrano sino al midollo dell'anima, che plasmano e creano; in quelle mani attraverso le quali passa un così grande amore, è dolce abbandonare la propria anima, specialmente quando soffre e ha paura. E nel farlo si prova una grande felicità, e vi è un grande merito» (Pierre Teilhard de Chardin).

Celebrante: Signore Gesù Cristo, ti seguiamo con fede e con amore sulla via della croce. Il tuo dolore sia il nostro dolore, la tua croce sia la nostra croce, la tua morte sia la nostra morte. Così saremo con Te nella gloria della risurrezione per tutti i secoli dei secoli.

Assemblea: Amen

CANTO

Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino.

VIA CRUCIS

Un cammino di com-passione per prendersi cura
e crescere nella fraternità.

I TAPPA "La croce"

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Ascolto della Parola:
"Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo" **(Matteo 27,31).**
"E a tutti diceva: Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua" **(Luca 9,23).**

Meditazione:
Dio, perché proprio a me! No la croce no; almeno questa croce, no!
A cosa è servito pregarti in questo lungo ed estenuante tempo di attesa? Spesso, in ogni istante della mia giornata, ti ho invocato chiedendoti, come il tuo Figlio, di allontanare da me questo calice. Non voglio pensare di sentirmi quasi un condannato solamente perché non ho avuto mai il coraggio di proseguire, nel mio pregarti, dicendo anche: sia fatta la tua volontà. Dio Padre, non capisco! Non voglio pensarti come dio vendicativo, insensibile di fronte alle richieste di chi ha riposto in te ogni speranza. È vero, mi sento abbandonato, mi sento perso. Hai deciso di lasciarmi solo. Hai deciso di non rivolgermi più il tuo sguardo? Perché, Padre? Ti prego, non tacere! Dammi risposta, aiutami ad accettare, a percorrere questo cammino. Vedo già il mio corpo trasformato dalla violenza della malattia. Vedo già i miei affetti, le persone che tu mi hai posto accanto soffocate dalla disperazione, dallo sconforto. Perché, Dio? Non voglio pensare che il mio invocarti, il mio pensarti vicino, capace di tenerezza sia stato una illusione e un sogno.
Sostienimi con le tue braccia, poniti accanto a me come samaritano che si prende cura e che condivide questa croce. Se tu vuoi, nonostante la mia difficoltà, la mia inquietudine, la mia ribellione, rendi questa croce anche per me strumento di salvezza.

Accoglienza Croce

Canto: Per crucem et passionem tuam.
Libera nos Domine, libera nos Domine, libera nos Domine, Domine.
Per crucem et passionem tuam.

Celebrante: Poniamoci in ginocchio davanti alla croce. Contempliamola in silenzio. È la nostra salvezza.

Adorazione silenziosa della Croce

Il celebrante, in ginocchio davanti alla croce, prega a nome di tutti

La croce gloriosa del Signore risorto
è l'albero della mia salvezza;
di esso mi nutro, di esso mi diletto,
nelle sue radici cresco,
nei suoi rami mi distendo.
La sua rugiada mi rallegra,
la sua brezza mi feconda,
alla sua ombra ho posto la mia tenda.
La croce gloriosa del Signore risorto
è alimento nella fame,
fontana nella sete,
nella nudità vestimento.
Nel timore è difesa,
nell'inciampo sostegno,
nella vittoria corona,
nella lotta il premio.
O albero di vita eterna,
pilastro dell'universo,
ossatura della terra,
la tua cima tocca il cielo
e nelle tue braccia aperte
brilla l'amore di Dio.

Preghiamo insieme: Noi siamo davanti alla tua croce, Signore, riempiti di stupore, ricolmi di silenzio. O croce di Cristo, concedici, nei momenti più difficili di non cadere nella disperazione, ma ai tuoi piedi, avvolti dal Mistero della misura di un Dio che muore d'Amore.

Canto:
Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino.

II TAPPA "La Madre"

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Ascolto della Parola (Luca 9,23):
Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione, perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima".

Meditazione:
Pietro, figlio mio, sei partito felice, pieno di ambizione, desideroso di affermarti, per fare ciò che ti piaceva, che più amavi, perché cavalcavi con il cuore e i cavalli per te erano una parte importante della tua vita. In terra lontana non tua, il tuo tempo si è compiuto.
Ti guardavo, durante la corsa, orgogliosa ma allo stesso tempo preoccupata. In pochi attimi ti ho visto cadere, ho sentito un colpo al cuore, dentro di me forse avevo già capito. Un viaggio interminabile vissuto con ansia e angoscia perché avevo paura di non arrivare in tempo per il tuo risveglio. Arrivata in ospedale i medici mi stavano aspettando con apprensione, comunicandomi la gravità della situazione. A quel punto la mia preoccupazione cresceva ma la speranza era sempre con me perché era inaccettabile l'idea di perderti e di non riportarti a casa. Ho vissuto giorni di terrore, di pianto e di preghiera, eri grave poi stabile, poi di nuovo grave.
Alla fine è arrivato il giorno del vero calvario quando dopo un apparente miglioramento, tutto è finito. Te ne sei andato in silenzio, senza una parola, uno sguardo, un gesto, un ultimo saluto. Ho implorato la Madonna di fermare il mio cuore e non il tuo; mi sono sentita morire, svuotata, impotente. Ho perso tutto, la mia vita in quel momento si è fermata. Maria, dammi la forza di continuare ad andare avanti, aiutami a lenire il grande vuoto e dolore che ho dentro e che ogni giorno mi logora, trasforma la mia rabbia in amore verso gli altri. Solo tu puoi farmi affrontare tutto questo, mi affido a te per trasmettermi il coraggio di cui ho bisogno.

Celebrante: Lasciamo che la Vergine Maria parli al nostro cuore per aiutarci a comprendere che la strada del calvario è la strada in cui il suo Figlio fa "nuove tutte le cose".

Silenzio

Preghiamo insieme: Non ci sono parole, Signore, che possano dirci il dolore di una madre che piange il figlio morto. Concedici viscere di tenerezza, viscere di misericordia per essere portatori di consolazione, madri che generano vita.

Canto:
Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino.

III TAPPA "Il Cireneo"

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Ascolto della Parola (Luca 10, 30-37):
«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

Dalla Lettera *Samaritanus bonus* di Papa Francesco:
Il Buon Samaritano che lascia il suo cammino per soccorrere l'uomo ammalato è l'immagine di Gesù Cristo che incontra l'uomo bisognoso di salvezza e si prende cura delle sue ferite e del suo dolore con «l'olio della consolazione e il vino della speranza». Egli è il medico delle anime e dei corpi e «il testimone fedele» (Ap 3, 14) della presenza salvifica di Dio nel mondo. Ma come rendere oggi questo messaggio concreto? (...) È difficile riconoscere il profondo valore della vita umana quando, nonostante ogni sforzo assistenziale, essa continua ad apparirci nella sua debolezza e fragilità. (...) In particolare, il programma del Buon Samaritano è "un cuore che vede". Egli «insegna che è necessario convertire lo sguardo del cuore, perché molte volte chi guarda non vede. Perché? Perché manca la compassione. [...] Senza la compassione, chi guarda non rimane implicato in ciò che osserva e passa oltre; invece chi ha il cuore compassionevole viene toccato e coinvolto, si ferma e se ne prende cura».

(Se possibile vengono proiettate delle immagini raffiguranti i "Cirenei" dei nostri giorni)

*Mentre si canta **"Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est"**, vengono portati il catino e l'asciugamano che richiamano il "come" del Signore.*

Preghiamo insieme: Insegnaci, Signore, l'arte di portare gli uni i pesi degli altri. Insegnaci a perdere il nostro tempo sotto la croce del fratello. È questo il nostro posto. Davanti a te abbiamo solo il debito di un amore vicendevole: un amore che si fa vicino, prova compassione e si prende cura.

Canto:
Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino.

IV TAPPA "La Veronica"

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Ascolto della Parola (Isaia 52,14-15):
Molti si stupirono di lui, tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Dall'*Evangelii Gaudium* di Papa Francesco:
Occorre prendere consapevolezza che «il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro 'considerandolo come un'unica cosa con se stesso' Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione per la sua persona e, a partire da essa, desidera cercare effettivamente il suo bene. Questo implica apprezzare il povero nella sua bontà propria, col suo modo di essere, con la sua cultura, con il suo modo di vivere la fede» (n. 199).

Meditazione:
Se c'è una cosa che la malattia insegna, è il valore delle piccole cose, dei gesti che tendiamo a dare sempre per scontati. Come asciugare il volto. All'inizio lasciarlo fare a qualcun altro mi costava fatica: «Non sono un bambino, almeno questo lo potrò pur fare da solo». Invece adesso ne riconosco tutta la bellezza. E capisco che non è bene pretendere di vivere la propria malattia da soli. Signore, aiutami ad accettare la mano tesa dagli altri, per sostenermi nella mia debolezza.

Preghiamo insieme: Signore, stampa come icona sul nostro volto, quel volto che nessuno ha mai potuto vedere, quel volto che ci è stato svelato nella misericordia del tuo Figlio verso gli ultimi, verso i figli di nessuno.

Canto:
Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino.

“La caduta”

V TAPPA

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Ascolto della Parola:
Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì bocca, era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca (Isaia 53,7). Egli ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori (Isaia 53,12).
Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore (Matteo 11,28-29).

Meditazione:
Quando senti che non ce la fai, quando il mondo ti cade addosso, quando ogni scelta è una decisione critica, quando ogni azione è un fallimento e vorresti buttare via tutto...amare Dio con tutto te stesso e riflettere il suo amore agli altri. Fatica. Stringi i denti, eppure non ce la fai. Dio ti ha lasciato solo? No! In silenzio ti sta sempre accanto asciugando le tue lacrime e tenendoti in braccio, finché non avrai la forza di camminare con i tuoi piedi, tenendolo con vigore per mano. Fatica si, tanta fatica, ma rialzati. Lui lo fa per te!

Preghiamo insieme: Signore Gesù, prostrato su questa terra riarsa, sei vicino a tutti gli uomini che soffrono e infondi nei loro cuori la forza per rialzarsi.
Ti prego, Dio della misericordia, per tutti coloro che sono a terra per tanti motivi: malattia, peccati personali, matrimoni falliti, solitudine, perdita del lavoro, drammi familiari, angoscia per il futuro.
Fai sentire che Tu non sei distante da ciascuno di loro, poiché il più vicino a Te, che sei la misericordia incarnata, è l’uomo che avverte di più il bisogno del perdono e continua a sperare contro ogni speranza!

Canto:
Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino.

VI TAPPA "Senza vesti"

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Ascolto della Parola (Giovanni 19, 23-24):
I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato. E la tunica. Ora quella tunica era senza cucitura, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca." Così si adempiva la Scrittura: Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte. E i soldati fecero proprio così.

Testimonianza di un sacerdote:
Il Figlio di Dio si spoglia della natura divina rivestendosi di quella umana. Prende su di sé tutto il dolore e la sofferenza del mondo offrendosi, attraverso la croce, come segno di salvezza. La croce vissuta come sacrificio purifica, da un senso alla sofferenza umana. Il Signore ci chiede di seguirlo con la nostra croce, con il nostro dolore, con la nostra malattia, che, se vissuta con fede in Gesù Cristo si apre alla speranza.
Da dieci mesi anche io sono stato chiamato a vivere la sofferenza e il dolore di un male che devasta, anche se lo sviluppo della scienza e la ricerca medica cercano di fare progressi. Sperimento proprio da vicino la limitatezza della nostra condizione umana nella sofferenza fisica e spirituale. Ripenso al senso della nostra esistenza soprattutto quando sento che l'esito di qualche esame, dopo l'impegno e lo sforzo per portare avanti dure terapie, non è andato bene. Mi ritrovo spogliato delle mie sicurezze, mi sembra di non avere più nulla. Ma con la forza della grazia e piena accettazione della volontà di Dio, Cristo mi mostra che il dolore umano, orientato in Lui, ha un senso e diventa via della consolazione e della speranza. Nella mia vita sacerdotale ho visitato tanti malati a cui ho dato una parola di conforto, oggi la vivo con i miei compagni di cura, consolandoci a vicenda. In questo tempo di pandemia di Covid-19, con tutte le sue implicazioni ho vissuto una grande testimonianza di carità cristiana attraverso tante persone: operatori sanitari, medici, infermieri professionali, cappellani che si spogliano della loro vita per donarla agli altri.

Celebrante: Poniamo nel Signore la nostra fiducia. Chiediamogli di trasformare la nostra debolezza in dono gratuito per il bene di tutti.

Silenzio

Preghiamo insieme: Sono prostrato a terra, Signore. Non ho più forze per rialzarmi e riprendere il mio cammino. Sostienimi nel mio vivere perché, seppur provato, mai mi senta dimenticato da te, mai mi senta schiacciato. Fa che il mio dolore diventi seme che caduto in terra, produce frutto.

Canto:
Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino.

VII TAPPA "La morte"

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Ascolto della Parola (Giovanni 19,28-30):
Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: "ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima ad una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: "tutto è compiuto!". E chinato il capo, emise lo Spirito.

Meditazione:
Questa notte mi attanaglia tra le sue braccia, mi costringe ad essere immobile, incapace di un benché minimo segno di vita.
Sperimento la mia piccolezza, sento il suo peso che mi schiaccia costringendomi ad accettare, mio malgrado, quanto sono impotente, quanto la mia presunzione di risolvere ogni cosa si scontra con un qualcosa che mi ridimensiona e mi costringe a fare un passo indietro.
Dio Padre ho bisogno di luce. Non quella che mi abbaglia, stordendomi.
Ma ho bisogno della tua luce, la sola che mi fa percepire chiaramente l'alba del giorno nuovo, lascia che questa tua luce mi inondi, lascia che entri tra le fenditure della roccia e dia vita al mio essere in te per sempre.

Accoglienza cero pasquale

Mentre si accoglie il cero, si canta:

Questa notte non è più notte davanti a te: il buio come la luce risplende.
Durante il canto si recitano alcune strofe del preconio pasquale:

- Questa è la notte che salva i credenti in Cristo, dall'oscurità del male e dalla corruzione del mondo, e li consacra all'amore del padre nella comunione dei santi.
- Questa è la notte in cui il Cristo ha spezzato i vincoli della morte, e dagli inferi risorge vittorioso.

- Il mistero di questa notte sconfigge il male, lava le colpe; rende l'innocenza ai peccatori, e la gioia agli afflitti.
- Notte veramente gloriosa, che ricongiunge la terra al cielo, e l'uomo al suo creatore.

Preghiamo insieme: Scuotici, Signore, dal torpore che avvolge la nostra esistenza rendendoci incapaci di accogliere la luce che salva. Concedi a ciascuno di noi di "stare in piedi" perché la risurrezione, irrompendo nella nostra vita, possa trasformare le nostre illusorie pozzanghere in torrenti maestosi.

CONCLUSIONE

Un cammino di com-passione per prendersi cura e crescere nella fraternità.

CONCLUSIONE

INTERVENTO DEL CELEBRANTE

PADRE NOSTRO

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.

BENEDIZIONE

CANTO FINALE

Il Signore è la mia forza, mio canto è il Signor,
egli è il Salvator, in lui confido non ho timor,
in lui confido, non ho timor.

"C'è un fuoco che riscalda le relazioni dei discepoli e fa sì che coinvolgano altre persone inserendole in un'esperienza profonda, questo fuoco è un sogno condiviso intriso dello stesso Spirito, questo sogno sta sopra alla solitudine dei singoli e li accompagna ad uscire da sè per incontrarsi nuovamente in una dimensione profonda".

(Nota Pastorale 2020/21,
La Chiesa-Casa genera discepoli missionari, p.39)

Arcidiocesi di Sassari

Strumento curato ed elaborato dal Centro Pastorale Diocesano